

# FRIULI D'OGGI



ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

maggio-giugno - anno XIV n. 4-5

quindicinale - una copia L. 300 - sped. in abb. post. gr. II/70% - c/c post. 24/4581

## lista di unità popolare per il friuli: una occasione storica per friulani, sloveni, tedeschi, ladini ed italiani del friuli

Per molto tempo, troppo tempo la realtà delle comunità etnico-linguistiche presenti in Friuli si è trovata divisa, pur avendo obiettivi comuni. Per molto, troppo tempo le associazioni di base, i circoli culturali, le realtà di partecipazione popolare si sono trovate divise, pur lottando spesso gomito a gomito, pur portando avanti gli stessi problemi. Certo, la divisione, la frammentazione di queste realtà è sempre stata pienamente funzionale al mantenimento dell'attuale sistema. Un grosso movimento popolare, quello del Comitato per la Università friulana prima, ed il Comitato di coordinamento dei paesi della zona terremotata poi, hanno senza dubbio rappresentato, quando sono scesi in piazza e nei paesi, l'elemento di confronto, di critica e di proposta con il quale il potere costituito ha dovuto fare i conti. Così come la soluzione dei problemi legati all'inquinamento dell'ICFI ha trovato nella presenza dei comitati contro l'inquinamento, l'elemento risolutivo della questione. Ed è fin troppo semplice chiedersi che cosa sarebbe successo se non ci fossero stati questi movimenti.

Dal punto di vista politico, poi, a queste realtà si collega la presenza, all'interno del dibattito tra i partiti, del Movimento Friuli, in Consiglio Regionale e nelle realtà locali. Una presenza, in Regione, di ferma opposizione: una presenza critica, stimolante, che ha (e questo ci pare particolarmente importante) raccolto e coordinato le iniziative delle realtà di partecipazione, indirizzandole verso un corretto ed incisivo sbocco politico.

Ma qualcosa mancava: c'erano stati diversi tentativi di mettere insieme le varie forze; ci sono stati dei momenti di confronto e di aggregazione, ma si è sempre trattato di elementi casuali, temporanei, dettati più spesso dalle necessità contingenti, piuttosto che espressione di un progetto politico unitario di grande respiro: quello della unità delle forze democratiche e popolari che operano in Friuli.

Ora, questo progetto politico è finalmente iniziato, anche se molte cose devono ancora essere risolte. Si tratta di un progetto politico storico, di grande portata, destinato, se riusciremo a portarlo avanti, ad incidere non solo sulla realtà friulana, ma anche su quella italiana e su quella europea.

L'occasione che l'ha determinato è stata la necessità di essere presenti a queste elezioni politiche. In molti si rendono conto, da una parte, che i problemi del Friuli non sempre possono trovare le opportune soluzioni al Consiglio regionale, ma devono trovare risposta in Parlamento; dall'altra ci si rende conto della incapacità dei partiti tradizionali, di portare avanti, con un minimo di credibilità, le istanze ed i problemi presenti nella realtà regionale.

Naturalmente, questo riscontro negativo — sul quale, peraltro, in molti sono d'accordo — non basta: occorre una proposta nuova, una indicazione in grado di offrire una soluzione positiva alla necessità di cambiamento. Ecco il motivo, diciamo così, contingente della nascita di questa lista unitaria, che sotto il simbolo del Movimento Friuli raggruppa, assieme ai nostri elettori, l'Unione Slovena, il Comitato per la Università Friulana, l'Unione popolare Furlane, i ladini del Bellunese e gli amici di Sappada.

Contingente perché nasce da uno spunto del momento, ma pur sempre con un disegno politico di prospettiva: quello di portare avanti, in forma unita-

## ancje a rome la vôš dal friûl unît! votin



## liste di unitât populâr

Moviment Friûl  
Union Slovene / Slovenska Skupnost  
Union Populâr Furlane  
Comitat pe Universitât Furlane  
Ladins dal Fodom, dal Ampezan e dal Comelic  
Sapade pal Friûl / Pladen für Friaul

ria, i problemi da anni sul tappeto: tutela delle comunità etnico-linguistiche, autonomia e decentramento del Friuli, difesa del territorio, servitù militari, lotta contro l'inquinamento, sviluppo programmato della Regione a livello europeo, ricostruzione del Friuli terremotato, università friulana e così via. In fondo, possiamo ben dire che questa lista, con il disegno che l'accompagna, costituisca la proposta politica nuova, originale di questo momento politico; una proposta che cade in un momento particolarmente favorevole, una occasione da non perdere. La proposta presenta anche un risultato immediato (quello della elezione di un deputato) senz'altro a nostra portata, sicché votando per il Movimento Friuli non si rischia di gettare via voti. Fondamentale è poi il risultato che ci riproponiamo di ottenere nei tempi lunghi: quello della effettiva unità d'azione.

Avevamo scito, per rappresentarci, un contrassegno che conteneva, oltre al simbolo del MF; quello della Unione Slovena e la scritta «Union populâr furlane», per significare la unità raggiunta e la volontà di batterci insieme per i problemi e le istanze delle popo-

lazioni che vivono in Friuli, ma il Ministero degli interni ce l'ha ricusato. Perciò si è deciso di partecipare alle elezioni sotto il simbolo del MF che, rappresentando il territorio della regione friulana, unisce idealmente la popolazione friulana, slovena, tedesca ed italiana, assieme ai ladini del Bellunese e di Sappada, che da tempo hanno manifestato la volontà di ritornare a far parte del Friuli. L'unità delle popolazioni friulane e slovena, che diversi tentativi cercano di snaturare trovano, sotto il simbolo del MF, la possibilità di rafforzarsi e costituiscono l'elemento di novità della situazione politica attuale, caratterizzata dalla estrema frammentazione delle realtà locali e dalla estrema contraddittorietà delle indicazioni politiche.

Ci troviamo insieme, uniti in una lista per il Friuli, col simbolo del Movimento Friuli, per sostenere unitariamente le composite istanze delle popolazioni friulane, così come le istanze delle minoranze etnico-linguistiche del nostro paese hanno trovato, sotto il simbolo del leone rampante della Union Valdôtaine, lo strumento della loro affermazione unitaria.

il segretario politico del mf

## fradis dal friûl occidentâl cittadini di pordenone

con la ampia significativa  
fiducia che avete mostrato  
verso il movimento friuli  
nelle

elezioni regionali  
dell'anno scorso sareste in  
grado di eleggere almeno un consigliere  
provinciale m.f. e un consigliere  
comunale m.f. a pordenone.

nel prossimo novembre potrete farlo!  
infatti l'incapacità degli amministratori  
provinciali e comunali dei partiti italiani  
tradizionali, legati ai vecchi giochi  
di potere e di corrente e ad astratte  
ideologie, hanno reso  
ingovernabili la provincia e  
il comune di pordenone.

anche adesso  
avete già  
l'occasione  
di punire le  
gravi

inadempienze dei pariti  
italiani tradizionali e di dare  
più forza e più voti al  
movimento friuli

par pordenòn e pal friul provín a fâ  
cence di chei che ubidissin a rome  
e a triest.

votín



...e ariviodisi  
a novembar.

ciò, a pordenon  
e provincia  
xe tuto un disastro.  
i partiti i xe intrigai  
a meterse d'acordo...

e alora  
lassemoli  
che i se scani  
e noialtri votemo  
movimento friuli  
xe mejo.



## candidati per la camera

Bonesi Carlo, ingegnere, Consigliere Comunale MF a Tolmezzo	Tolmezzo
Cacitti Remo, assistente universitario, Union Popolâr Furlane	Venezza
Casatta Mario, medico ospedaliero	Udine
Comini Mario Mattia, Consigliere Provinciale MF Udine	Artegna
D'Ossualdo Alessandro, studente universitario	Cormons
Ferletic Maria, impiegata comunale, Consigl. Prov. Us/ssk Gorizia	Doberdò
Gradnik Gradimiro, agricoltore, Unione Slovena/Slovenska Skupnost	Cormons
Jus Giorgio, insegnante, Consigliere Comunale MF a Tarcento	Tarcento
Persici Alessio, assistente universitario, Comitato per l'Università Friulana	Udine
Pitzalis Guglielmo, medico dispensario, Consigliere Comunale M.F. a Martignacco	Martignacco
Rossi Federico, giornalista, Union Popolâr Furlane	Lestizza
Sedran Bruno, impiegato comunale, Segretario Circostrizionale MF	Spilimbergo
Trebo Bruno, Sindaco di Livinallongo (BL), Pres. Comunità Mont.	Belluno



## anche medicina nell'università friulana

Sull'Università Friulana è stato detto ormai quasi tutto. Attualmente, in discussione è la convenzione con l'Università di Trieste, per la istituzione del triennio clinico nell'Ospedale di Udine; convenzione che, come è noto, lungi dal determinare il primo passo necessario per la istituzione della facoltà autonoma di medicina, in realtà pone l'Ospedale civile di Udine nelle mani della Università di Trieste, con le conseguenze che tutti conoscono. La DC soprattutto, il presidente dell'Ospedale civile di Udine, il senatore Toros, ma anche il PCI, spingono convinti per la convenzione, con convinzione — scusate il bisticcio di parole — quasi dogmatica e degna di miglior causa.

Sennonché chi scrive ricorda che nel 1972, il «Nuovo Friuli», giornale elettorale della DC (che quando non ci sono elezioni rinuncia, come è noto, ad avere una stampa propria) diceva ai Friulani «Ce l'abbiamo fatta!», laddove uno poteva anche pensare che in casa DC fosse scaturito un improvviso bisogno, al quale fosse data la giusta soddisfazione; ma la lettura più attenta dell'articolo faceva capire ai Friulani che già allora (in contrapposizione ad una certa bagarre che qualcuno stava facendo sulle piazze, per dimostrare alla opinione pubblica italiana, in tut-

l'altre faccende affaccendate, che i Friulani altro non avevano da fare se non dimostrare per le piazze) avevano l'università.

Qualcuno, ingenuamente per la verità, pensò allora trattarsi di una vera università friulana, ma poi per quanti sforzi avessero fatto, di una università friulana neppure l'ombra. In fondo, la DC, con quel titolo, voleva semplicemente ricordare ai Friulani che una università loro ce l'avevano: quella di Trieste.

La storia successiva, i nostri lettori la conoscono. Parlamentari di tutti i partiti vennero sguinzagliati per tutto il Friuli a spiegare che nuove università, no, non si potevano fare, perché lo stato non voleva.

Altra frustrazione; più di qualche Friulano pensò che quella legge l'avesse fatta apposta perché il Friuli non avesse la sua università autonoma: ma pensate fino a quale punto può arrivare la cattiveria umana! Poi, venne un terremoto, e così si fece una legge nella quale si prevedeva una fattispecie di università che venne chiamata Università di Udine.

Ma che anche dalle altre parti, per avere una università, devono avere un terremoto?

Il 28 marzo è stato definitivamente

approvato dalla Commissione Istruzione del Senato, riunita in sede deliberante, la proposta di legge che prevede la realizzazione della seconda università di Roma, e la istituzione delle università statali della Tuscia (a Viterbo) e di Cassino, provvedimento, quest'ultimo, presentato nel luglio del 1977 dal ministro Malfatti, e che era già stato approvato in prima lettura dal Senato e modificato dalla Camera.

Il Senato ha dunque fatto una deroga alla prassi parlamentare che prevede la sospensione delle attività legislative — tranne per particolari situazioni — nei periodi in cui il Governo è dimissionario. Una deroga senz'altro speciale, perché altri analoghi provvedimenti (istituzione delle università statali di Brescia, Verona, Trento, Basilicata, Molise, Reggio Calabria e statalizzazione delle università di Chieti, Pescara, l'Aquila ed Urbino) questa deroga non l'hanno avuta, forse perché non erano state presentate da personaggi sufficientemente potenti.

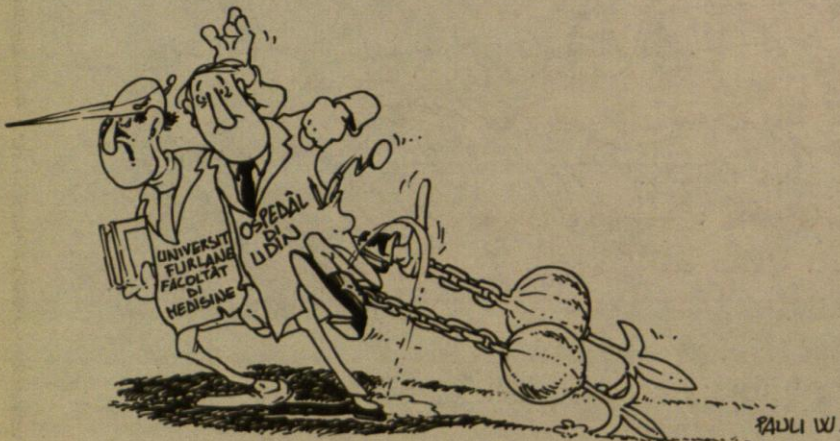
Col che, l'analisi è certamente scontatissima: si capisce che in Italia una legge si può cambiare, basta trovare la strada giusta: c'è chi ha bisogno di un terremoto e chi, più italianamente, se la cava con molto meno...

## violenza ed emarginazione

Vi sono in Friuli comunità, gruppi sociali e persone che restano sempre gli ultimi, emarginati dalla violenza del potere. Anche di questi e soprattutto di questi il M.F. intende essere la voce, lo strumento per dire quello che loro non possono e altri non vogliono dire.

Perché prima di tutto sono (e lo siamo tutti in Friuli) proprio vittime della violenza di una informazione servile che ignora i loro problemi, che li nasconde o al massimo li reputa degni di qualche retorica annotazione folkloristica. I nostri giornali di regime, una fedele voce del padrone, sono pronti a dedicare spazio e fotografie a qualche più o meno avvenente attricetta e alle più astruse cerimonie, inaugurazioni, festicciole e così via ma non hanno mai trovato il tempo la capacità e la volontà di fare inchieste, e di denunciare pubblicamente le condizioni di vita nei paesi della montagna, l'emigrazione, le difficoltà dei nostri vecchi. In una casa di ricovero non ci sono mai andati se non per fotografare il taglio del nastro ad opera di qualcuno dei soliti papaveri. La montagna per questi signori è solo quella degli sciatori domenicali, le caserme solo un piacevole luogo di ritrovo di generali e ministri! Gli ultimi non esistono per i vari «messaggeri». E invece noi ne parliamo perché sappiamo che decine di paesi e migliaia di persone vengono quotidianamente emarginate e dimenticate. Anche fra i paesi colpiti dal terremoto vi sono quelli più abbandonati, quelli di cui, per un miope calcolo economico — si vuole la morte: nelle vallate delle nostre montagne, dalla Slavia su fino in Carnia, uno spregiudicato uso politico del terremoto, una pesante intimidazione psicologica, una costante sottrazione dei servizi sociali di base, sono gli strumenti usati dal potere per cancellare del tutto i nostri paesi, distruggere l'agricoltura, la zootecnia e l'artigianato, riducendo il territorio e le persone disponibili alle speculazioni capitalistiche e consumistiche. Incapacità, vigliaccheria, malafede fanno sì che la violenza, questa violenza venga esercitata proprio contro i più deboli, contro le persone anziane. Chiamandoli sotto falsi nomi stanno costruendo in tutto il Friuli, ma soprattutto nelle zone terremotate e a fondo valle, una lunga e vergognosa serie di case di ricovero, dove intendono rinchiodare in ghetti più o meno dorati, i nostri vecchi più deboli (quelli soli, quelli che vivono in montagna, quelli rimasti senza casa). Così forse pensano di risparmiare soldi per la ricostruzione delle case, così forse pensano di poter cancellare definitivamente i nostri paesi di montagna che non sono «convenienti» per le grandi imprese. Nei ricoveri vogliono chiudere con loro anche la nostra cultura popolare, l'agricoltura di montagna, l'artigianato; vogliono negare alla nostra gente di continuare a vivere in quei paesi e in quei borghi dove insieme hanno sofferto, da dove sono emigrati, dove sono tornati quando l'età o la silicosi li hanno costretti alla pensione. Di queste persone e di questi paesi saremo la voce per ottenere per tutti i friulani pari dignità di condizioni di vita, assistenza e sicurezza sociale e sanitaria su tutto il territorio, per reinventare insieme, scavalcando l'oppressione burocratica, e centralista dello Stato Italiano e della Regione, le forme e i tempi e i modi della ricostruzione delle case e della economia dei nostri paesi di montagna.

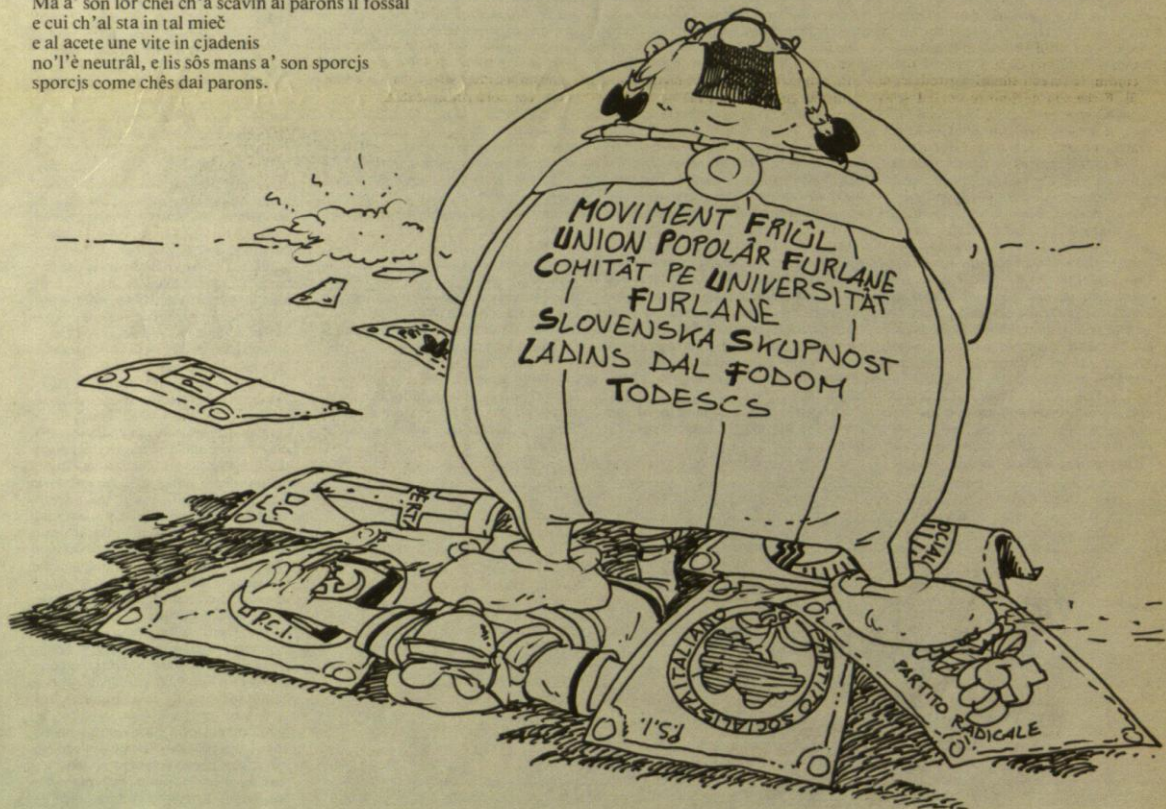
pitzalis



# furlans sveaisi!

Il furlan al disè: sclâf no vœi plui restâ cun chei ch'a comandin e a' imperiin la cause no ûl plui siarvî. E vualtris sclâfs rompeit lis vuestris cjadenis a chei ch'a comandin butailis in muse; daspò o' podarin ancje murî. Rome a' varâ il nestri cuarp; la storie la nestre dignitât. Cetantis voltis che nus àn dit: «Maz che si ribelais! Miôr une cjadene sigure che une dignitât a cjâr presit. Chest al'è il distin dal omp: nassi, siervî e murî». Conche un di nô a' si alce ju imperadôrs a' slissin la lame e cuintri 'j mandin esercit e canons, bastons e celere, sanc e repression. E i benpensanz a' vôsìn: «Maz che us al vevin dite» e a' sbassin il cjâf a' sierin i barcons e a' corin a slissâ lis lôr cjadenis. Rome a' varâ comuncue il lôr cuarp ma la storie no varâ la lôr dignitât. In t-une societât scjafoade e dividude la siele a' è simpri chê: o dignitât o cjadenis, lu san ben chei ch'a scombatin e a' muerin. Ma a' son lôr chei ch'a scavin ai parons il fossâl e cui ch'al sta in tal mieç e al acete une vite in cjadenis no'l'è neutrâl, e lis sôs mans a' son sporcjs sporcjs come chês dai parons.

SONO  
DEBOLI  
QUESTI (PARTITI)  
ROMANI! \*



\* ) A' SON DEBUI CHISC' (PARTIS) ROMANS!  
PAULI W.

CRONACHE ELETTORALI

duc' e-móstrin  
di vè pôre!  
une reson di plui par votâ:



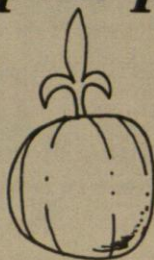
Dunque, ancora una volta il Movimento Friuli è il partito da battere. Dimentichi del terrorismo incalzante, dei problemi insoliti, della cronica incapacità di risolvere, con queste elezioni politiche anticipate, il problema di dare al paese un governo stabile, se non ricorrendo alla ipotesi di Fanfani di dare la maggioranza assoluta a chi riesce a ottenere il 40 per cento dei voti, i rappresentanti dei partiti politici italiani eletti in Friuli hanno iniziato, come del resto è loro costume, la campagna elettorale contro il Movimento Friuli, reo di aver fatto cadere per la terza volta nel corso della legislatura il Governo di Andreotti.

In che modo, è presto detto: con le bugie e con il qualunquismo del confronto, che del resto è un male tipico di questi partiti, fors'anche per mancanza di originalità.

In questo non fanno certo difetto i compagni comunisti: l'on. Baracetti, nel corso del comizio di apertura della campagna elettorale del PCI, ha ovviamente invitato gli elettori (naturalmente i suoi) a non dare forza al qualunquismo del MF. Una nota che ormai conosciamo, nell'Arnaldo nazionale, se non venisse dopo una grossa operazione qualunquistica del PCI: la conquista del primo posto della lista elettorale, che il PCI tenta in ogni elezione, avendo evidentemente rinviato sine die la rivoluzione. Vi risparmiamo le (peraltro evidenti) considerazioni sul fatto. D'altronde, per l'onorevole comunista la costanza non è proprio la virtù principale, se è vero che l'Arnaldo in campo, in altre sedi, aveva pienamente sposato alcune delle nostre tesi «qualunquiste» che adesso rifiuta sdegnosamente. L'onorevole socialista Castiglione, invece, polemizza con il MF non si sa bene per che cosa. Certo, ultimamente in casa socialista non sembra esserci molta chiarezza, e si passa disinvoltamente dall'una all'altra posizione, a seconda dei segretari che vanno e vengono con una certa facilità.

Il PSI è — ci dispiace francamente il doverlo notare — incapace di guardare dentro se stesso e di portare avanti una sua linea di partito: basti vedere che cosa succede in Regione, dove il PSI è con un piede dentro e con l'altro fuori dalla maggioranza, e chissà che cosa succederebbe se ce ne avesse un terzo.

«Conosci te stesso» dicevano gli antichi, ed un cartello di questo genere manca in via Ermete di Colloredo, sede della segreteria provinciale del PSI, ancora avvolta dal polverone autonomistico sollevato dal consigliere regionale De Carli, il quale molto intelligentemente si è messo in disparte. Polverone appena attutito dalle ultime dichiarazioni della segreteria regionale sulla fedeltà alla unità regionale. Col che, vorremmo perciò proporre una iniziativa



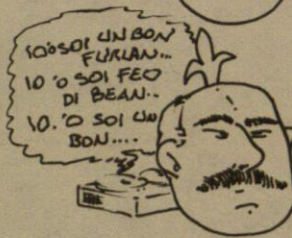
si cjôl-su un melon  
triestin...



...si zontin: un nâs, un pâr  
di mostacis a la stalin vie  
e un pâr di zeis  
a la nixon vie...



...doi voi a la  
mao-tze-tung vie...



...orelis, cjavei e  
registratôr ...e 'o varès  
otignût no chel  
«capo carismatico» che  
lui si crôt ma un

Mediocre  
italiano  
reaZionario  
Zeppo  
di fAlsa  
friUlanità

al PSI, una proposta che chiameremo della «autonomia elastica controllata reversibile». Questa proposta, come si vedrà, tiene conto delle diverse posizioni che esistono in casa socialista su questo problema, dove il garofano, più che rosso, è screziato. In sostanza, la proposta prevede la concessione della autonomia del Friuli da Trieste, fuorchè in periodo elettorale, quando il Friuli verrebbe ricondotto alla città giuliana.

Nella DC invece, cominciano a farsi avanti inconsuete tendenze naziste. Se ne fa carico l'assessore Mizzau che, dopo aver rifiutato il compromesso storico (come il diavolo e l'acqua santa) a Majano ha dedicato gran parte del suo intervento al «patto di ferro» (veramente quello cui voleva riferirsi era d'acciaio) che il Movimento Friuli avrebbe stretto con le sinistre estreme per il problema dei consultori, assumendo posizioni anticattoliche a favore dell'aborto. Delle due l'una: o Mizzau non era presente al dibattito, o racconta balle. Noi, scusate la presunzione, siamo per la seconda ipotesi. Perché anche gli asini sanno che il MF ha votato a favore della legge, mentre DP si è astenuta ed il PDUP ha votato contro. Ah, dimenticavamo di dire che anche la DC ha votato a favore della legge come noi, per cui se Mizzau dice il vero, anche la DC avrebbe assunto posizioni anticattoliche a favore dell'aborto, che nessuno di noi si è mai sognato di assumere, anche perché, come qualcuno ha detto, noi stessi possiamo definirci un aborto: che diamine, Feo, sputare sul piatto che mangiamo?

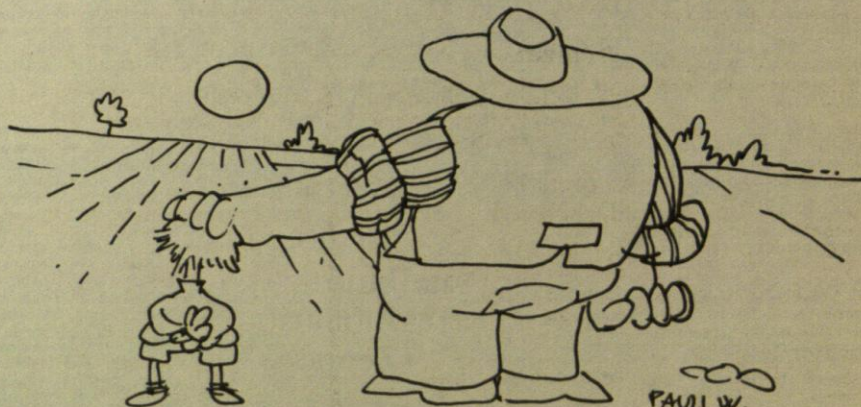
Per questa volta abbiamo finito. Certo, concludiamo queste note scherzose non senza un po' di preoccupazione, perché pare che sarà causa del Movimento Friuli se l'Andreotti nazionale, investito per investitura divina della posizione di capo del Governo, non potrà fare a Roma un governo stabile. Meglio lasciar perdere e pensare a qualcos'altro, ad esempio a lanciare un simpatico concorso: i lettori ci segnalino le più belle sparate fatte dai politici eletti nei partiti italiani (più hanno paura più stupidaggini dicono, per cui consigliamo di seguire particolarmente i candidati che corrono maggior pericolo di non essere eletti) sul nostro conto. In premio, a scelta, un abbonamento annuale al periodico comunista «Realtà Friulana» (incrocio, su indicazione di Berlinguer — chi non ricorda il suo: dobbiamo essere nello stesso tempo un partito rivoluzionario e conservatore? — del periodico marxista «quaderni friulani» e «realtà industriale», organo della Associazione degli industriali di Udine), un garofano rosso di plastica raccolto nella zona di Nimis o, per finire un piccolo, ma delizioso Andreottino di ferro.



**fradis  
dal friûl  
orientâl  
cittadini  
dell'isontino  
e  
di gorizia**

votate contro quelli che vogliono smembrare l'unità della provincia. votate il movimento friuli che, nella sua proposta di creazione della regione autonoma del friuli, vuole mantenere integra la provincia e ha proposto una redistribuzione degli assessorati su tutto il territorio regionale e quindi anche a gorizia, che assumerebbe così un suo più qualificato ruolo. il movimento friuli si batte perché nella riorganizzazione territoriale della regione friulana, in funzione del futuro comprensorio, gorizia riestenda la sua giurisdizione almeno su tutte le terre della sua antica provincia e possa godere di quelle libertà amministrative che consentano a tutto il friuli orientale di svolgere il suo ruolo di ponte verso l'europa.

VIODISTU, FI MIO, UNE DI DUC'  
I BÈZ DAH ESPROPIOS DI CHISTIS  
TIARIS, SE DIU ULARÀ, SARAN  
TIEI!



PAULI W.

## no alle centrali nucleari!

La forza scatenata dell'atomo ha cambiato tutto, fuorché il nostro modo di pensare. Così stiamo andando incontro ad una catastrofe unica. (Albert Einstein)

I propugnatori dell'energia atomica continuano a sostenere che è «sicura, pulita, indispensabile, inesauribile». Nonostante ciò il numero dei nemici degli impianti atomici sta crescendo giorno dopo giorno in tutti i Paesi industrializzati.

Ambedue le parti, portano in campo i loro esperti per cercar di convincere i cittadini a pro o contro. Un fatto è certo e cioè che perfino i sostenitori dei piani di sviluppo dell'energia nucleare non escludono certi pericoli che potrebbero risolversi in catastrofi.

Nel secolo scorso e agli inizi di questo, la scienza ha fatto delle meravigliose scoperte, per la maggior parte a favore dell'umanità.

Non ci si deve meravigliare perciò che, dopo tanti progressi, si sia sviluppata una fede cieca nella tecnica e la convinzione che la tecnica possa liberarci per sempre dalla fame e dalla malattia.

Ora, però, ci stiamo accorgendo che i vantaggi di questo «progresso» hanno giovato solo ad una piccola parte di umanità e che il loro prezzo aumenta ben più velocemente dell'utilità che ne deriva.

È più che giusto parlare di «arroganza della tecnologia».

A Roma si è deciso che il Friuli deve avere la sua centrale nucleare perché così ha programmato l'ENEL!

Noi diciamo NO a tutto questo. Diciamo No perché il problema delle scorie radioattive è lungi dall'essere risolto; diciamo NO per il pericolo di contaminazioni da radioattività che aumentano il cancro in maniera impressionante; diciamo NO alla degradazione del nostro ambiente perché è qui che noi vogliamo continuare a vivere.

Invece di aiutare l'uomo lo si sta spingendo verso il baratro cercando di ingannare la buona fede del cittadino per sacrificarla sull'altare del profitto e del prestigio di pochi.

Ancora una volta si è deciso per noi, senza tener conto di quelle che sono le nostre esigenze e la nostra volontà di popolo.

E jè ore di finile di taponanus la bocje e di confusionanus cun teoritis di «chei che an di san di plui».

Ce valie la vita dal omp? Cui àno di judà la chimiche e la scienze se no 'l omp a vivi un tic miòr? Ce vuela di distrugi el ambient a pro dal progress quand che 'l omp noi sarà plui in chiste tiare, distrust fin te gjernazie di qualchi mat di turno?

anna jus spangaro



## ricostruire: un verbo ancora da coniugare

A tre anni dal terremoto, la ricostruzione è ancora da iniziare. Certo, le porcherie delle leggi 30 e 63, che devono essere in questi tempi modificate, sono tali che difficilmente si potrà ritornare indietro. Chi pensava che con la entrata in maggioranza del PCI e del PSI le cose sarebbero cambiate, ha dovuto patire l'ennesima delusione: l'unica cosa che le sinistre sono state capaci di fare è quella di denunciare, in campagna elettorale, i ritardi della ricostruzione, come se anche loro non ne fossero responsabili.

Un esempio l'abbiamo con quanto è successo ultimamente in consiglio regionale, per la discussione sul segretario speciale: giustamente il MF, assieme alle altre forze di opposizione, aveva posto la pregiudiziale di discutere prima le modifiche alle leggi 30 e 63, delle quali il segretario dovrebbe in fondo essere strumento; credete che l'avessero capita? No, si volle decidere ugualmente, mettendo così i carri davanti ai buoi.

Un altro problema è quello dei centri storici: promessa da tempo, la legge sui centri storici deve ancora venire. Ma come verrà fuori questa legge? Come le altre, si tratterà di un orrendo

compromesso. L'ha detto anche l'assessore Biasutti: «La DC ha dovuto scendere ad un compromesso, con gli altri partiti. Siamo così arrivati ad una via di mezzo. «E continua dicendo che si tratterà di una «legge all'italiana». Come le altre, aggiungiamo noi, ed ancora una volta è chiara la responsabilità delle forze che sostengono in regione la DC.

Il problema più scottante del momento è quello del famoso «tetto» della legge 30 per le riparazioni delle case, in base al quale chi inizia a riparare dopo un certo periodo, avrà un contributo sensibilmente inferiore di chi lo ha fatto prima di quel termine. Colpa sua? Colpa della regione, che ha speso troppo leggermente i soldi, e ora dice che non sono sufficienti, contraddicendo quando andava dicendo subito dopo l'approvazione della legge nazionale 546 sulla ricostruzione. Allora la DC diceva che i soldi erano tanti, e che ne sarebbe avanzati anche per fare altre cose!

Eppure, anche per questo, le indicazioni c'erano, ed erano senz'altro utilizzabili, eppure di queste non è stato tenuto in alcun conto, cosicché ricostruire è un verbo ancora da coniugare.

## rinnovati direttivo ed esecutivo regionali

dopo una vasta consultazione della base del movimento friuli, attraverso le preassemblee dei gruppi locali, nelle assemblee zonali - previste dallo statuto - sono stati eletti i 77 componenti del direttivo regionale del m.f. che quindi hanno provveduto alla nomina dei nuovi organi esecutivi

### comitato esecutivo

Giorgio Jus, Presidente  
Geremia Gomboso, Vicepresidente

Marco De Agostini, Segretario Politico Generale

Roberto Jacovissi, Segretario per la Circostrizione di Udine, vice segr. politico

Carlo Bonesi, Segretario per la Circostrizione di Tolmezzo

Bruno Sedran, Segretario per la Circostrizione di Pordenone

Alessandro D'Ossualdo, Segretario per la Circostrizione di Gorizia

Adriano Ceschia, Segretario di Udine città

Antonino Costantini, Segretario per la Zona terremotata

Efrem De Monte, Segretario per la Val Canale - Canal del Ferro

Albino Pascoli, Segretario per la Bassa Friulana

Guglielmo Pitzalis, Segretario

per la Zona Collinare Occidentale  
Claudio Sione, Segretario per la Zona Collinare Orientale e Valli del Natisono  
Roberto Pravisani, Gruppi Giovanili

### probiviri

Pre Pieri Londero, Gemona cav.  
Elvio Menini, Spilimbergo  
Duilio Cescutti, Paluzza

### commissione disciplinare

Renato Gervasi, Tricesimo  
Onorino Lovo, Faedis  
Paolo Fabbro, Udine  
Egidio Marin, Arzene

### revisori dei conti

Liliana Ursella, Buja  
Enrichetto Basaldella, Udine  
Roberto Visentini, Spilimbergo

## udine: ma basterà solamente la squadra in serie A?

Il sonno cittadino della città provinciale è appena scosso da un fremito che forse si farà sussulto, quando la matematica darà la certezza che la squadra dell'Udinese sarà in serie A. Ma basterà solamente, ad una città che aspira a ritornare la capitale del Friuli, mandare una squadra di calcio in serie A?

Prendiamo Trieste, per esempio. Alle prossime elezioni, la città invierà in Parlamento, da sola, deputati e senatori: Udine, invece, che cosa sarà capace di fare, in senso friulano, in queste elezioni?

Non è certo per ambizione o per un malcelato senso di concorrenza campanilistica che abbiamo fatto questo esempio, ma solamente per offrire agli elettori un elemento di ulteriore riflessione. In sostanza vogliamo dire che, da sola, anche in questa occasione, Udine non può avere alcun rilievo, se non nel più ampio contesto regionale. Oggi, nessuno di noi confonde Udine con il Friuli, mentre il Friuli con Udine sì, e questa è una ingiustizia.

Così come avviene per la squadra di calcio. Chi la sostiene, chi la segue, se non i Friulani tutti? In questo modo, almeno per quanto riguarda il calcio, i Friulani si riconoscono con un simbolo cittadino (quello della squadra) nel Friuli. Ma per la cultura, ad esempio, i Friulani possono dire altrettanto?

È dunque arrivato il momento di ribaltare il problema. Che cosa hanno fatto la città di Udine e gli Udinesi per riconoscersi nel Friuli, nella sua cultura, nella sua realtà sociale, nei problemi della ricostruzione del Friuli terremotato?

È ora che Udine cominci a sostenere il Friuli seriamente, soprattutto quello più debole ed emarginato perché — lo diciamo per coloro che se ne fossero scordati — Udine è Friuli.

## non facciamoci più ingannare e VOTIAMO:



Moviment Friül  
Union Slovène / Slovenska Skupnost  
Union Populär Furlane  
Comitat pe Universitât Furlane  
Ladins dal Fodom, dal Ampezan e dal Comelic  
Sapade pal Friül / Pladen für Friaul

## sappada vuole tornare al friuli

Correva l'anno 1000, quando alcune famiglie abitanti nella valle della Drava, in Austria, si insediarono nell'alta valle del Piave. Gli abitanti della valle si organizzarono in comunità, chiedendo successivamente protezione ad Enrico, patriarca di Aquileja, sottoponendosi dunque alla Gastaldia della Carnia. Dopo qualche anno di dominio dei De Camino, Sappada fu riconquistata da Bertrando, e ritornò così al Patriarcato di Aquileja, del quale ne seguì le alterne vicende.

Fu nel 1882 che il governo austriaco la staccò dall'Udinese, aggregandola alla provincia di Belluno, sicché fino a 100 anni fa Sappada era friulana. Sappada comunque rimane aggregata ancora all'arcidiocesi di Udine, nonostante che nel 1846 l'Arcidiocesi del Cadore, di cui Sappada faceva parte, venisse aggregato alla Diocesi di Belluno.

Sappada, 1250 metri sul livello del mare, si trova nell'Alta Valle del Piave, che forma una conca chiusa a sé stante, che comunica solamente con l'Alta Carnia, attraverso un'ampia valle di facile accesso, per la quale la gente di Sappada ha sempre comunicato con i popoli vicini; oggi, la via più facile e più sicura è quella del versante friulano.

Ma ancora altri motivi confermano la tendenza di Sappada di ritornare al Friuli: economici, innanzitutto. Infatti, l'originaria economia silvo pastorale della valle trovava il suo naturale mercato a Rigolato e Tolmezzo, ed oggi gli acquisti e le vendite si effettuano prevalentemente a Tolmezzo e Udine; anche il turismo sappadino è prevalentemente orientato nella nostra regione. Infine, il comune di Sappada e di-

versi privati hanno molte proprietà nel territorio di Forni Avoltri, e l'Ufficio della Conservatoria delle ipoteche di Udine tutela quelle proprietà.

La volontà popolare, a questo punto, è esplicita: nel novembre del 1966 la maggior parte dei cittadini di Sappada firmò una petizione popolare per ottenere il passaggio del comune alla provincia di Udine, ed il consiglio comunale di Sappada, nella seduta del 7 dicembre 1967, deliberò «di chiedere alle superiori Autorità affinché il comune di Sappada venga aggregato alla provincia di Udine e quindi alla regione Friuli-Venezia Giulia ritenendo validi e giustificati i motivi nelle premesse».

C'erano dunque sufficienti motivi perché le cose andassero nel senso richiesto dai cittadini di Sappada ma, come dice il Sindaco, Giorgio Piller Puicher, DC, «debbo constatare amaramente che nonostante tutte le promesse dei vari Berzanti, Comelli, Toros, Beorchia e Bressani, interessati da anni al caso, non hanno mosso un dito». Perché? Certo, non a causa della regione Veneto, dice il Sindaco «io ho documenti che comprovano il contrario. La regione Veneto è disposta a lasciarci andare, se Udine volesse».

Intanto, la protesta l'ha raccolta il Movimento Friuli che nel gennaio di quest'anno, ha presentato in Consiglio regionale una interrogazione nella quale si chiede alla giunta regionale di porre in atto i provvedimenti legislativi necessari per il passaggio di Sappada al Friuli e che ora, facendosi promotore anche delle legittime istanze dei ladini del Bellunese, presenta, alle elezioni politiche ed a quelle europee, il sindaco di Livinalongo, l'indipendente Bruno Trebo.

roberto iacovissi

## il movimento friuli in consiglio regionale

L'attività del Consiglio regionale, in questo primo anno della sua IV legislatura, è stata contraddistinta da una grossa mole di lavoro dei due Consiglieri regionali eletti nelle liste del Movimento Friuli; diamo qui di seguito riscontro delle ultime interrogazioni, mozioni ed interpellanze presentate in regione.

### mozioni ed ordini del giorno

- Accesso alle trasmissioni radiofoniche e televisive.
- Istituzione di un radiogiornale settimanale sulla attività in Regione.
- Problemi relativi alle leggi 30 e 63 sulla ricostruzione.
- Conferenza regionale sulla energia.
- Attuazione delle deleghe previste dalla legge 328/75 e dal DPR 616/77.
- Elezioni del Parlamento Europeo.
- Legge speciale regionale per i centri storici.
- Inquinamento della piana del Torre.
- Istituzione della consulta regionale femminile.
- Università statale di Udine.
- Facoltà di medicina autonoma ad Udine.
- Iniziative per la cooperazione economica nelle zone di confine.
- Presenza militare in Friuli.

### interrogazioni

- Inquinamento del Torre a seguito di scarichi industriali (ICFI).
- 2ª Conferenza regionale dell'Emigrazione.
- Istituzioni di assistenza per anziani.
- Esercitazioni militari sul poligono del monte Quarin.
- Centrali nucleari in Friuli.
- Piano regionale per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori.
- Carezza di vaccino antiinfluenzale.
- Rappresentanza delle Piccole Industrie nella Giunta della CCIA di Udine.
- Scioglimento Ente Tre Venezie.
- Scarichi fognari nel Torre dei Comuni di Nimis e Tarcento.
- Inquinamento nella zona di Rivoli di Osoppo.
- Scioglimento dell'ENAOLI.
- Coordinamento delle attività ricreative, sportive e del tempo libero.
- Strada di collegamento tra il deposito della Soc. Aquileia a Visco e l'autostrada Venezia-Trieste.
- Archivio privato del signor Falschini, di Osoppo.
- Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione.
- Incendi sul monte Brancot.
- Problemi ambientali dell'alveo del fiume Tagliamento.
- Situazione del personale dell'Ufficio staccato della Sovraintendenza.
- Soppressione della dogana di Pontebba.
- Anno internazionale del bambino.
- Sopravvivenza dei gruppi folk in Regione.
- Situazione del lago dei Tre Comuni.
- Situazione dei lavoratori della ICFI di Nimis.
- Interventi della Regione nel Comune di Amaro.
- Programma di utilizzazione del servizio civile.
- Applicazione del contratto di lavoro dei lavoratori delle autolinee in concessione.
- Nomina della Commissione regio-

nale sull'inquinamento della valle del Torre.

- Ritorno del Comune di Sappada al Friuli.
- Parco fluviale del Noncello.
- Esercitazioni militari nel mandamento di Spilimbergo.
- Inquinamento nella zona interessata dal cementificio di Lestans.
- Diga a Pinzano al Tagliamento.
- Istituzione del poligono militare sul monte Bivera.
- Servizio regionale dell'emigrazione.
- Situazione dei dializzati nella Regione.
- Pericolosità della strada statale Pontebbana da Pontebba al confine.
- Utilizzazione dei 240 miliardi stanziati dalle Casse di Risparmio italiane per mutui per la ricostruzione del Friuli.
- Situazione della statale 52 in località Passo della Morte.
- Estrazione di argilla nel Collio goriziano.
- Frana nella zona di Masarolis.
- Sviluppo turistico della frazione di Collina di Forni Avoltri.
- Sistemazione della roggia di saletti nel Comune di Gradisca.
- Per conoscere quali adempimenti concreti ha assolto la Giunta circa gli impegni assunti con la mozione unitaria sulla ICFI.

### interpellanze

- Piano di sviluppo di Sella Nevea presentato dalla Società ISA Nevea
- Nomina di una Commissione Regionale sull'inquinamento della valle del Torre.
- Nuove installazioni di servizi militari ad Osoppo.
- Nuove installazioni di servizi militari a San Vito, Teor ecc.
- Poligono militare Monte Bivera.
- Fenomeni d'inquinamento provocati a Lestans dal cementificio di Travestio.
- Ripetersi d'incendi sul monte Brancot.

### disegni di legge

- Variazione della Circostrizione Elettorale di UD.BL.GO.FN.
- Istituzione della Regione Friuli.
- Istituzione della Facoltà autonoma di medicina ad Udine.
- Per la tutela globale della Comunità Etnica Linguistica Friulana.
- Tutela globale delle Minoranze Linguistiche dell'Italia nord orientale Tedesca, Slovena e Friulana.

### friuli d'oggi - n. 345

iscr. al n. 195 il 20-4-1966 trib. di Udine

Direttore responsabile:  
Marco De Agostini

Redazione-amministrazione:  
via Palladio, 21 - 33100 Udine  
telefono 0432/294869

Stampa: RO.GI. s.p.a.  
Rotografica Giornali  
v.le Tricesimo 122 - Udine